

PERSONAGGI EQUIVOCI

In ultimo **si mettono al bando tutti quegli abusi di professione che ormai in ogni città si verificano da parte di personaggi equivoci** che millantano conoscenze che solo un percorso universitario con il conseguimento di una laurea in medicina veterinaria e la successiva abilitazione possono fornire. A Firenze, l'Ordine sta da tempo lottando con una sedicente igienista dentale, non laureata e già denunciata alla Procura della Repubblica, che imperterrita pro-

segue nella sua attività domiciliare.

L'Ordine di Firenze e Prato ha deciso di mettere a disposizione degli utenti e di tutti i colleghi un indirizzo di posta elettronica per tutte le segnalazioni che saranno ritenute necessarie. Speriamo che la nostra iniziativa serva da stimolo ad altri Ordini per iniziative analoghe e magari in un futuro non troppo lontano si arrivi ad **una stretta collaborazione e ad una condivisione delle esperienze maturate.**

*Presidente dell'Ordine di Firenze e Prato

Ordine del giorno

Possiamo creare la stalla del futuro

di Claudio Santambrogio*

Il fatto di essere veterinari di azienda ci permette il controllo di tutta la catena, dalla nascita dell'animale in poi. Togliere la rimonta dalla stalla non sarebbe solo un vantaggio economico ma soprattutto sanitario. Il progetto "stalla sana" prevede di creare centri dove avviare le vitelle appena nate e da cui dovranno uscire primipare sanitariamente perfette,

- **Sono un buiatra da alcuni decenni e come molti altri colleghi che vivono nelle aziende di bovine da latte,** conosco la crisi che attanaglia il settore. Assistiamo giorno dopo giorno allo stillicidio della zootecnia italiana: stalle che chiudono o riducono il personale per cercare di sopravvivere allo spasmodico risparmio sulle manutenzioni e sui costi alimentari senza nessun investimento aziendale. Mi sono detto, anzi ci siamo detti: ma con tutte queste cascine vuote, non si può pensare di utilizzare queste "risorse immobiliari" lì ferme a marcire?

L'idea è molto semplice: togliere dall'azienda zootecnica tutti gli animali che non producono. Togliere cioè materialmente, come si suol dire, i vitelli prima che tocchino terra che però dovranno restare il futuro dell'azienda stessa.

Detta così sembra facile, ma quello che vor-



remmo proporre è qualcosa di più ambizioso: creare centri dove avviare le vitelle appena nate e da cui dovranno uscire primipare sanitariamente perfette, ecco perché dovremmo essere



proprio noi veterinari in forma consociata a gestire queste strutture.

Occorreranno dei protocolli ben precisi: associare stalle in cui prelevare le vitelle, queste stalle dovranno avere piani vaccinali predefiniti, sale parto gestite nella massima biosicurezza, colostratura con colostro sicuro, velocissimo avviamento delle vitelle alla stalla “sana”. **Queste stalle di raccolta cosiddette “sane” dovranno garantire e accompagnare l’animale in tutta la sua crescita fino al suo ritorno nelle stalle di origine:** saranno predisposti protocolli igienico – ambientali, sanitari, vaccinali e controlli sierologici periodici severissimi. Alla pubertà si deciderà molto del futuro riproduttivo del soggetto e a seconda del valore genetico si potrà scegliere tra la F.A. con seme sessato o Impianto di Embrioni. Si evince così che questa stalla “sana” si potrà teoricamente auto-rimontare, cioè se ho 200 vitelle dopo ventisei mesi avrò altre 200 vitelle con una maggior sicurezza sanitaria.

Le aziende che aderiscono a questo piano

avranno così la possibilità di avere meno carico animale non produttivo (anche per la gestione dei reflui), potendo così aumentare le bovine in produzione, creando altresì la possibilità di un incremento occupazionale. Un altro beneficio per l’azienda zootecnica potrebbe essere la possibilità di ottenere, dalle bovine in produzione, a secondo del potenziale genetico, vitelli di maggior interesse economico, ad esempio con l’utilizzo di seme altamente selezionato sugli animali più interessanti ed embrioni da carne in purezza sul resto della mandria.

Mi sorgono alcune domande che potranno essere materiale di discussione. Le vitelle verranno acquistate o affidate? Mi chiedo anche se fosse possibile realizzare stalle “sane” a livello provinciale e coinvolgere Allevatori, Banche, Istituzioni, Università, Asl, Izs, ecc. La sanità certificata del giovane animale è un plusvalore. L’allevatore non deve temere di perdere la sua genetica perché l’animale è e rimarrà suo salvo decida di venderlo.

Non ci vengano a dire che non esistono le strutture: grazie alla sconsiderata politica agraria dell’ultimo mezzo secolo ci sono migliaia di stalle vuote, quindi credo che non sia impossibile fare dei conti seri e capire che questa strada già percorsa in altri stati potrebbe essere percorsa anche nel nostro Paese.

Certo l’idea di cooperare è un ostacolo non indifferente per noi professionisti che siamo fondamentalmente gelosi delle nostre esperienze, ma se non capiamo che questo progetto potrebbe essere altamente qualificante, corriamo il rischio di perdere il treno, probabilmente uno degli ultimi per la zootecnia italiana.

*Presidente Ordine dei veterinari di Lodi